L' OSTERIA D'ANDUJAR

MELODRAMMA

L' OSTERIA DI ANDUJAR

MELODRAMMA COMICO IN TRE ATTI

Poesia del signor L. Tarentini,

Musica del Maestro signor Giuseppe Lillo

DA RAPPRESENTARSI NEL

TEATRO RE

Il Carnevale 1845

MILANO

COI TIPI DI LUIGI BRAMBILLA

Contrada dell'Agnello N. 962.

PERSONAGGI		ATTORI
JOSÈ, capo di briganti, sotto finto nome del Marchese di Tolbosch	Sig.	Gioachino Massard
ZERLINA, figlia di	„	Adele Dabedeilhe
MATTEO, oste	„	Isidoro Strom
Lord PISPIS, tutore di	„	Ferdinando Lauretti
Miss SOFIA	„	Teresa Raineri
RENZO, sergente di Carabinieri	„	Giovanni Pelosio
BEPPO, brigante	„	N. N.
JAGO, altro brigante	„	N. N.

Coro

Contadini - Contadine - Carabinieri.

La Scena è nelle vicinanze di Andujar. — Epoca 1750.

Le Scene sono nuove, d' invenzione ed esecuzione del signor CARLO FONTANA di Milano.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

VESTIBOLO D' UN' OSTERIA. CAMPAGNA IN FONDO.

CARABINIERI *che sbevazzano seduti a diverse tavole: sul davanti* RENZO *che sogguarda con tristezza nell'osteria: sulla porta* MATTEO

Coro — Beviam, godiam: la vita
È un lampo passaggier:
Può farla sol gradita
L' amore ed il bicchier. -
Godiamo, beviamo,
S' inganni l' età:
La cura scordiamo
Di quel che sarà.
Ehi, sergente, tu non bevi? (*a Renzo.*
Stai là tristo, e perchè mai?

Ren. — Mi lasciate...

Coro — Che cos' hai?
Ti confida all' amistà!
Bevi, bevi. Qua del vino: (*a Matteo.*
È la vita del soldato.

Mat. — (Le sue smanie io l'indovino. (*indic. Renzo.*

Ren. — Non ne ho voglia. (*a Mat. che gli dà il vino.*

Coro — Ma che è stato?
Co' briganti, se fra poco
Alle mani si verrà,
Coraggioso in faccia al foco
Questo sol ti renderà. (*indicando il bicch.*

REN. Grazie, amici, ho core, e basta. (*alzandosi.*
CORO (Poverin mi fa pietà!)
REN. Godete, il Ciel propizio
Sempre al goder vi serbi;
Per me non v' ha letizia
Che il duol mi disacerbi,
Fuor che la morte in terra,
Altro a bramar non ho.
CORO (D' amore il poverino
È cotto veramente,
Ma il babbo vuol quattrini:
A lui non la darà!
Ahi, povero sergente,
Proprio ci fa pietà!)
VOCI *di dentro* Gente: ajuto ...
CORO Che sarà?
VOCI Accorrete...
REN. Chi va là.
CORO Un signore! (*guardando nella scena.*
Una donzella!... (*c. s.*
Si soccorra... Quanto è bella!
(*vedendo arrivare Lord Pispis e Miss Sofia seguiti da diversi servitori in livrea, e da molte persone.*
LORD Respirar deh! mi lasciate. -
REN. Che vi avvenne? Su, parlate.
(*Sofia quasi svenuta è adagiata dal Coro sur una sedia. I Carabinieri circondano Lord Pispis.*
LORD Un' armata di briganti -- brutti ceffi tutti quanti
Qui tra il colle e la pianura -- ci assediaron la vettura,
Intimataci la resa -- scavalcati i postiglioni,
Con Miledi soprappresa -- dalle sue convulsioni,
Fu mestieri con coloro, -- miei signor', capitolar.
TUTTI *eccetto Milord e Sofia*
I briganti a noi sì presso! -- Oh, con noi l' avran da far.
LORD Or sentite, sor sergente, -- non dovete ignorar niente...
(*poi interrompendosi si accosta con caricata affezione a Sofia.*
Come vai, bella Sofia?
SOF. (*con mal umore*) Non vo' noje.
LORD (*c. s.*) Assai gentile!...
SOF. Ma lasciatemi, su via,

Che se montami la bile
Io non so quel che farò.
Questo viaggio maledetto
Di sospender vi pregai,
E voi proprio per dispetto
Mi voleste contrariar.
Or mirate quanti guai
Ci ha fruttato il viaggiar:
Le mie gioje... (*con impeto.*

LORD (*cercando placarla*) I miei contanti..

SOF. Il mio stuccio di brillanti...
La mia mostra... le mie trine...

LORD I sacchetti di sterline...

SOF. Ah non so quel che farei...
Io mi sento soffocar.

LORD (Mancherebbe ai casi miei
Che mi avesse a bastonar!)

RENZO e CORO Vi calmate, vi calmate - miei signori in noi fidate,
Noi speriam col valor nostro - tutto il vostro riacquistar.

SOF. Si potrebbe?...

RENZO e CORO Lo vedrete.

LORD Buona gente, deh! correte,
Se racquisto i miei brillanti, - un bel premio vi darò.

REN. Corriamo, voliamo:
Per tutto cerchiamo;
Paventin gl'iniqui
Del nostro valor.
(S'io moro, o mia vita, (*guardando nell' osteria.*
Se a te più non riedo
Un solo ti chiedo
Sospiro d'amor.)

CORO Corriamo, voliamo - per tutto cerchiamo,
Del premio la speme - raddoppj il valor.

LORD, SOF. Correte, volate - per tutto cercate,
Del premio la speme - raddoppj il valor.
(*Renzo e i Carabinieri partono.*

SCENA II.

SOFIA, MILORD e MATTEO.

MAT. Su, giovinotti, riponete il tutto,
Sgombrate queste tavole.

LORD Ehi, buon uomo,
Mi verrebbe un pensier... non si potrebbe
A questi contadini
Prometter del danaro
Per infonder coraggio, e indurre anch'essi
A seguir quei birbanti?

MAT. Dite bene.

LORD Darei tremila franchi.

SOF. È troppo poco:
L'astuccio sol valea duecentomila.
Non ci posso pensar; ma già la colpa
Fu tutta vostra, a che cangiar la strada?

LORD L'ho fatto, signorina,
Per non vedermi più perseguitato
Da quel cavalierino
Che far volea con voi lo spasimato.

SOF. Lo dite in certo tuono... io certamente
Impedirgli non posso
Di tener quella strada che gli aggrada.

LORD Ho capito. Frattanto entriam... Badate...
Vuò le stanze migliori, e il miglior letto.
Siam gente d'alto affar; ve l'ho già detto.

SCENA III.

Giunge una carrozza da posta. Molti servi della locanda vi si accostano. Ne scende JOSÈ *in ricco abito da viaggio.*

JOSÈ Sempre vagante,
Senza pensier
Vive il brigante
Solo al piacer.

Non son servo di legge nessuna,
Ho dominio potente, temuto,
D' ogni gente ricevo in tributo
Quanto alletta l' umano desir:
Se fortuna ho propizia al cimento
Ricca preda compensa ogni stento,
E spargendo i rapiti tesor'
Delle donne mi arride l' amor.

Se un ricco capita
Tra la mia gente,
Se un vil possente
Mi veggo al piè...
D' oro, di sangue
Brama indicibile
A quell' aspetto
Si desta in me:

Ma al pellegrino,
Ma al poveretto
Pietosamente
Dò pane, e tetto;
Così una vita
Di crudeltà
Mi fa gradita
Bella pietà.

SCENA IV.

MATTEO *e detto, poi* ZERLINA.

MAT. (*col berretto in mano*) Scusi, signor Marchese,
Se ho induggiato un momento.
Attendevo a due Inglesi,
Che hanno l' albergo inter messo sossopra.
JOSÈ Chi son costoro?
MAT. Un lord, che se non sbaglio,
Ha nome lord Pispis - e una ragazza,
Che dice sua pupilla.
JOSÈ (*da sè*) Lo so meglio di te.
MAT. Vostra Eccellenza
Mi onorerà stanotte?
JOSÈ Sì; fino domattina
Penso di restar qui.
Fa prepararmi un po' di colazione,
Ma qui al fresco.
MAT. La servo sul momento,
Preparate qui fuori. (*ai garzoni.*

Ehi, tu Zerlina
Bada al signor, mentr'io vado in cucina.

JOSÈ (*guardando Zerlina con aria galante*)
Buon dì, cara ragazza.

ZER. (*apparecchiando la tavola che vien recata da due servi*)
Le son serva.

JOSÈ (Che visin delicato!)
Eh via, tanti apparecchi
Non vo' - così alla buona
Prenderò un sol boccon per ristorarmi -
Sedete, o cara. (*volendo farla sedere a tavola.*

ZER. Oh no, so il mio dovere.

JOSÈ Ma no, ma no, dovete qui sedere. (*la fa sedere.*
E così, mia carina,
Siete trista: e dagli occhi
Veggo che avete pianto...

ZER. Ma che! può starsi allegri?
Siamo in mezzo ai briganti.

JOSÈ Follie! (*con disinvoltura.*

ZER. Non ci credete? (*con ingenuità.*

JOSÈ Viaggio da dieci anni
Nè alcun mai ne ho incontrato -

ZER. Oh, dite allor che siete fortunato -
Josè non conoscete?

JOSÈ Chi è cotesto Josè?

ZER. Ce 'n guardi il Cielo.
È il capo de' briganti,
Dappertutto ei si trova
E non è in nessun loco;
L' armi bianche e da foco
Non han possa su lui.

JOSÈ Che dite mai!

ZER. Ne udite la canzon che è bella assai -

(*Zer. si leva in piedi e canta con aria superstiziosa:*

Vedi là su quella balza,
Col piumetto cremesino,
Come nube che s' innalza:
Un garzon guardando sta!

Fuggi, fuggi, o passaggier:
Su te veglia il masnadier!
Col mantello di broccato,
Col giubetto inargentato:
Cavalier ciascun lo crede
Di vetusta nobiltà. -
Non fidarti, o passaggier:
Su te veglia il masnadier!

JOSÈ Brava, brava - segui, o cara,
La canzon mi piace assai -
(Non è poi, com' io pensai,
Dispreggiato il masnadier.)

ZER. D' un sol passo ascende il monte,
Ratto varca e fiumi e valli:
Tel rimiri a tergo, a fronte,
Tenti invan da lui campar.
Tema vil non mai l' arresta,
Uom non v' ha che lo pareggi,
È il leon della foresta,
Il suo nome fa tremar. -
Sventurato passaggier
Se ti coglie il masnadier!
Ma il brillar di due bei rai
Presto il doma, e il fa cortese,
Nè donzella vi fu mai
Che lo vide e non l' amò -
Oh, donzelle, in cavalier
Voi cangiaste il masnadier! -

Compariscono Beppo e Jago laceri, con gran baffi e barba nera. Zerlina se ne spaventa. - Matteo esce intanto dalla locanda.

SCENA V.

BEPPO, JAGO, *indi* MATTEO; *e detti.*

BEP. Siam poveri viandanti,
Non ci scacciate:

ZER. Oh Dio! Chi son costoro!
Che volete?

BEP. Ricovero.
MAT. Alla larga...
Non voglio vagabondi in casa mia.
ZER. E se son buona gente?...
MAT. Eh! baje...
JOSÈ Or via:
Date lor da mangiare e da dormire.
Io pagherò per essi.
JAGO Signor Marchese...
MAT. Che! li conoscete?
JOSÈ Son due poveri diavoli
Cui pur stamane ho dato un mezzo scudo.
MAT. Se non fosse per lei...
JOSÈ Tenete. (*le dà una moneta.*
MAT. Oh... ma...
JOSÈ Via...
MAT. Venite. (*parte con Zerlina.*

SCENA VI.

BEPPO, *dopo partiti Matteo e Zerlina, si raddrizza, si caccia in capo il berretto, ed assume un'aria di famigliarità, indi si accosta al tavolo, e beve il vino che* JOSÈ *aveva versato per sè.*

BEP. Fortuna e sanità.
JOSÈ Ehi!
BEP. Alla tua salute...
JOSÈ Mal creato:
Che maniere son queste.
Su, levati il cappello.
BEP. Perdonate. (Vuol farla da marchese.)
JOSÈ Non basta a me che siate valorosi:
Vi voglio ancor civili e rispettosi.
Che c'è di nuovo?
BEP. Tutto fu eseguito
Come imponeste: sono in poter nostro
Le gioje di Milord.
JOSÈ Il so.
BEP. A proposito:
La pupilla portava

Un ricco medaglione
Appeso al collo, ed il vostro ajutante
Glielo volle lasciar.

JOSÈ — Da quando in qua,
Ei parmi, fa il grazioso col bel sesso!
Imbecille! Oh! ecco appunto
Sofia s'avanza: Andate. (*Bep. e Jago si ritirano.*

SCENA VII.

JOSÈ *solo, indi* SOFIA.

JOSÈ — Costei davver mi piace,
Ed è di me già innamorata cotta.
Ecco qui un mandolino:
Fingiamo di cantare
La solita canzone;
E a riprender si pensi il medaglione.
(*prende un mandolino che è sospeso vicino alla porta della locanda, siede, e finge di cantare astrattamente:*

Al chiaror di amica luna
Solca l'onde il gondolier,
E lo guida la fortuna
Tra le braccia del piacer.

(*Sofia esce senza avvedersi del March., il quale fingendo accorgersi del di lei arrivo, sospende di cantare, e si alza.*

SOF. (*sorpresa*) Siete voi?

JOSÈ — Bella Sofia,
Ti raggiunsi, alfin sei mia.

SOF. Qual parlar!

JOSÈ (*sempre con più ardore*) Ah sì, mia cara:
All'incendio, al vivo ardore
Che divampa nel mio core
Più resistere non so. (*proseguendo con aria caricata.*
Ti seguii per colli e piano,
Fosti meta ai passi miei,
Dove vuoi va pur lontano
L'amor mio ti seguirà. –
Mi avvincesti a tai ritorte
Che sol morte scioglierà.

SOF. Ah, signor, tacete, oh Dio! (*confusa.*
Se il tutor qui mi sorprende!
(Quel parlar nel petto mio,
Quale incendio, o Ciel destò!
Sento, ah sento, in tal momento
Che lui sempre il core amò.)
JOSÈ Voi tacete.
SOF. Perdonate... (*volendo partire.*
JOSÈ Voi partite! Mi lasciate,
Senza un detto, un pegno solo
Che risponda a tanto amor.
(*finge accorgersi del medaglione che Sofia ha in petto.*
Ma che veggio! (Che brillanti!)
Un ritratto! Oh gelosia!
SOF. Qual sospetto! oh Ciel!
JOSÈ (*strappandole il medaglione*) Sofia,
D'amor pegno il serberò.
SOF. (*interdetta*) No, signore... (*) Il mio tutor!...
(*) (*vedendo venire Milord.*
JOSÈ (Giunge a tempo.) Non temete,
Al mio fianco qui sedete,
Secondate il mio cantar.
(*fa seder Sofia, ed intuona sul mandolino il primo motivo.*
Al chiaror d'amica luna
Solca l'onde il gondolier,
E lo guida la fortuna
Fra le braccia del piacer.

SCENA VIII.

Lord PISPIS, *e detti.*

LORD Molto ben, ma bravi assai.
JOSÈ Oh Milord!... (*fingendo avvedersi del suo*
LORD Signor Marchese!... *arrivo.*
JOSÈ Qui con Miss cantare osai
Un'arietta.
LORD Assai cortese!
JOSÈ Ripetiamola, (*a Sofia*) e l'udrete. (*a Milord.*

Lord — Ma non serve...
Josè — Sentirete ...
Lord — Io di musica non stufo;
Mio signor, udir non vo'.
Sof. — (Ah traspar negli occhi suoi
Che il sospetto in cor gli entrò!)
Josè — (Il baggiano è già geloso,
Ma i brillanti in mano io gli ho.)
Lord — (Questo incontro non mi piace:
Presto presto io partirò.)
Qual suon! (*sentesi da lontano lieta musica militare.*
Josè — Qual suon!

SCENA IX.

BEPPO e JAGO *escono sbigottiti dall' osteria;* *indi* ZERLINA, RENZO, MATTEO, e CARABINIERI.

Bep., Jago (Perduti noi siamo: (*piano a Josè.*
Drappello guerriero s'avanza - Fuggiamo.)
Josè — (Poltroni - Giammai.)
Voci *di dentro* — Vittoria.
Bep., Jago — (Che far?)
Josè — (Non siete voi meco: che avete a temer?)
Carab. — Nel fero cimento
Ci arrise vittoria,
Adorni di gloria
Torniamo al bicchier.
Lord — Su, parlate...
Sof. — Dite, via...
Zer. — Parla tu. (*a Renzo.*
Lord — Saria mai ver!
Ren. e Carab. — Taciturni, inosservati,
Noi spiammo i passi loro,
Presso al bosco radunati
Numerando i mucchi d'oro:
Li troviam, su lor piombiam
(*Renzo mostra gli astucci di brillanti e li dà a Milord e Sofia.*
E la preda ripigliam.

ZER. (Ciel pietoso, che propizio
Fosti scorta ai passi loro,
Se su gli empi la vittoria
Concedesti al mio tesoro,
Stendi, o Ciel, sul nostro amor
Stendi amico il tuo favor.)

BEP., JAGO (Furon vinti i prodi suoi,
E il signor non fu tra loro,
Solo il pianto or resta a noi,
Ci han rapito e gente ed oro;
Ma tremate, ei vive ancor:
Paventate il suo furor.)

JOSÈ (Furon vinti i fidi miei,
Ed io vil non fui tra loro!
Chi sa quanti ne perdei,
M' han ritolto il mio tesoro;
Ma tremate, io vivo ancor:
Paventate il mio furor.)

LORD, SOF. (Vedi un po' che brava gente!
Racquistato ho il mio tesoro!
Zuffe e palle, veramente,
Sono un nulla per costoro,
Narrerò per tutto ognor
Questo esempio di valor.)

REN. Signori, addio.

ZER. Tu parti?

REN. Seguo un destin tiranno!
Non mi arrestar.

ZER. (*piangendo*) Che affanno!

SOF. Fermate.

CORO Che vorrà!

SOF. De' miei tesor' serbati
Parte accettar vi prego. (*a Ren.*

REN., ZER. Che dite mai?

JOSÈ (Oh rabbia!)

REN. Nol deggio.

SOF. A me tal nego!
La dote di Zerlina
Donarti in essa io vo'.

Zer. La dote mia!
Lord (*maravigliato*) Sofia!
Ren. (Di gioja il cor tremò!)
Zer. (Esser potrò sua sposa!)
Sof. Accetti? (*a Zerlina.*
Zer. Oh generosa!
Come gentile il viso
Cortese è il core in te!
Di nostra gioja l'estasi
Sia del tuo don mercè.

(*Sof. dà a Zer. un biglietto di banco: gioja de' due amanti.*

Coro Partiam: (*a Renzo*) l'onor ci appella
I vinti ad inseguir.
Domani alla tua bella
Ritornerai.
Zer. Partir!
Ren. Sì, cara; all'alba attendimi.
Josè (Nostra è la notte, ardir!) (*a Bep. e Jago.*
Ren. e **Zer.** Di nuovi allori
Ricinto il crine
Ai nuovi albori
Verrò / Vieni mio ben.
Stringerti al fine
Potrò al mio sen.

Coro, Lord, Sof.
Di nuovi allori
Ricinto il crine
Ai nuovi albori
Verrà il tuo ben.
Stringerti al fine
Potrà al suo sen.

Josè, Beppo, Jago
(I verdi allori
Che il crin ti adornano
Ai nuovi albori
Io sfronderò.
In serto funebre
Lo cangerò.)

(*Renzo e Coro partono. Gli altri si ritirano nella Locanda.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

CAMERA DELL' OSTERIA.

Sul davanti due usci, uno a destra e l' altro a sinistra. Altri due usci più indietro. A sinistra un soffà, un tavolino, uno specchio ed un lume da notte. In fondo una finestra che guarda sulla strada.

CORO *di Paesani e Paesane.*

Sembra de' nostri Inglesi
Sconvolta un po' la testa,
Forse non grata appieno
Fia lor la nostra festa:
Sugli occhi alla pupilla
Del pianto appar la stilla,
E torbido è l' aspetto
Del vigile tutor.
V' ha certo qui un mistero,
Ed il mistero è amor.

SCENA II.

SOFIA *e detti.*

Sof. Appieno intollerabile
S' è reso il mio Milord... e il Marchesino?..
Ah! la pace mi tolse... A lui d' accanto
Insolito sent' io soave incanto.
Deh! tu affretta i rosei vanni
Dolce aurora desiata:

A quest' alma sconsolata
Il suo ben verrà con te:
Nel gentile e bel sembiante
Tutto il ciel si schiude a me.
Ah! sì, con te dividere
Voglio, ben mio, la vita;
Sofia per sempre unita,
Per sempre a te sarà:
Nessuna possa in terra
A te mi toglierà. *(Sofia si pone a sedere presso il tavolino ed appoggia il capo alle mani.*

CORO È dessa triste al solito...
Prudenza è uscir di qua. *(partono.*

SCENA III.

Lord PISPIS *e* SOFIA.

LORD Che fate?... che pensate?... E chi v' insegna
In sì tard' ora, o nobile Sofia,
Sola girar per tutta l'osteria? *(Sof. alza il capo e non risponde.*
Come!... non mi degnate
Nemmen d'una risposta?... un tal contegno
Soffrir non voglio, ed è di voi non degno.
Con voi, con voi, mi udite:
Sdegnato io son, signora,

SOF. Con me!

LORD Con voi.

SOF. Seguite.

LORD (Vo' farla impallidir.)
Che debba una ragazza
Aver la testa pazza,
Che in mode e cappelletti,
In abiti e merletti,
In gioco, in feste, in danza
Consumi ogni sostanza:
Finora l'ho compreso,
Non dissi mai di no.
Ma un' orda di galanti

Mirarvi ognor d' innanti,
Vedermi lo zimbello
Di questo amante e quello:
Oh questo, ve lo dico,
Soffrirlo non saprò!

SOF. Quai detti!
LORD Io parlo schietto.
SOF. Ma come!
LORD Non vo' repliche
(Per bacco, gliel'ho detto.)
SOF. (Ti voglio accomodar!) (*affettando di piangere.*
Sventurata, a danni miei
Terra e Ciel congiura insieme!
D' ogni ben che già perdei
Ei fu a me consolator. (*indicando Milord.*
Ora ei m'odia! Ah, sol mia speme
Fia di morte il cupo orror!
(Il babbeo già se lo crede,
Le sue furie son calmate:
Da me, donne, v'imparate
I bagiani a corbellar.)
LORD (*intenerito dalle parole di Sofia, dice fra sè:*
(Giusti numi, quale incanto!
Chi resiste a quel suo pianto!
Oh che pasta di ragazza!
Chi può udirla, e non l'amar!) (*dopo breve pausa s'accosta a Sof.*
Sofia!
SOF. Signore. (*fingendosi corucciata.*
LORD Via, su, finiamola...
Vieni. (*facendole segno d'accostarsi.*
SOF. Ho rossore. (*affettando ingenuità.*
(Crepo dal ridere.)
LORD Pentita sei,
Già me ne avvedo;
I detti miei
Ritratto, e cedo.
SOF. Voi così buono!
LORD Anima mia!
Beato io sono.

Sof. (*tenera*) Milord!
Lord Sofia!
Sof. (Povero sciocco,
Caduto è già.)

Lord

(Un etna in petto
Mi sento già.)
Da questo istante,
Bell' idoletto,
Mai più nojarti
Io ti prometto;
Disponi, domina,
Fa quel che vuoi,
Io già dipendo
Da' cenni tuoi;
Se tu consenti,
Cara, a sposarmi -
D' invidia oggetto
Esser già parmi,
Mille di rabbia
Crepar farò.

Sofia

(Povero sciocco,
Povero alocco,
Nella mia trappola
Ei già cascò.
Io voglio ridere,
Voglio scherzare,
Quel che mi pare
Sempre farò.)

SCENA IV.

ZERLINA *con una bugia accesa e due altri lumi spenti in mano, e detti.*

Zer. Signori eccellentissimi:
Le lor stanze son pronte.
Lord Brava. Andiamo.
Sof. Non ci è poi tanta fretta.
Già doman qui si resta,
Poichè dobbiamo assistere
Di Zerlina alle nozze.
Zer. Oh! qual bontà!
Lord Ebben, come tu vuoi. - Si resta qua. *(a Zer.*
Ma dimmi un po', Sofia, del medaglione
Cosa fatto ne hai?
Sof. Ah! Il medaglione? quello del ritratto?
Lord Appunto.
Sof. Ma... davver... non mi ricordo.
Lord Che! l' hai forse perduto?

SOF. Oh! questo no.

LORD Ma. .

SOF. Basta... adesso andiam, lo troverò.

(*Zer. li precede con la bugia in mano. Essi la seguono.*

SCENA V.

JOSÈ *entra con precauzione dal primo uscio a destra con lume in mano, e guardando dietro quelli che partono.*

JOSÈ Nessun mi ha qui veduto.
M' han detto al primo piano;
Quella sarà la camera:
No, quest' è un gabinetto.
Parmi che m' abbia detto alla sinistra...
Certo, è così: quei tre che vidi entrare
Qui dentro, eran gli Inglesi,
E seco avean Zerlina;
Altra uscita non v'è, la preda è certa.
Or cerchiamo i compagni:
Se fossero all' inferno
Dovrebbero sentir... Qualcun s' avanza...
Son essi. Oh non tradirmi o mia speranza.
(*dopo un momento Beppo e Jago compariscono fuori della finestra; e balzano in camera.*

SCENA VI.

JAGO, BEPPO, *e detto.*

BEP. Chiusi a chiave ci avevan nel granajo.
Ma pur ne siamo usciti.

JOSÈ Zitto!... Milord è là.

JAGO E i centomila
Scudi che ci han ritolto?

BEP. E il resto del bottino
Che ci han rubato?

JOSÈ È tutto là... (*) Fermate:
(*) (*accennando l' uscio ove entrarono Mil. e Sof.*
Sono ancor desti, ed han con loro in camera
La figliuola dell' oste.

JAGO Oh sì, Zerlina...
BEP. Anche con lei dobbiam saldare un conto.
ZER. Buona notte, Milord. (*di dentro.*
JOSÈ Vien gente. (*spegnendo il lume*) Entrate.
(*prende per mano Jago, a cui Beppo dà mano dall' altra parte, e li conduce sino al gabinetto.*
JAGO Ma qui vedete ben...
JOSÈ Non replicate.
(*entrano tutti tre nel gabinetto e chiudono l' uscio.*

SCENA VII.

ZERLINA *dall' appartamento di Milord colla bugia come prima.* JOSÈ *e* BEPPO *nel gabinetto.*

ZER. Son tutti addormentati:
Posiam per poco - l' alba
Lontana esser non può - l' ultima notte
Di palpiti fia questa e di desio;
Domani, ah grazie o Ciel, Renzo fia mio.
Domani, oh me felice!
Lieta sarò d' amor!
Col labbro non si dice
Qual gioja invade il cor. (*comincia a disfare*
Oh Renzo certamente *la sua acconc. di testa.*
Fedele a me sarà -
Amarmi eternamente
Giurommi, e m' amerà. (*si punge ad una*
Ahi... maledette spille - *spilla.*
Il sangue spiccierà.
BEP. (*socchiudendo l' uscio del gabinetto*) (Carina!)
JOSÈ (Fatti in là.)
BEP. (Io guardo.)
JOSÈ (Via di qua.)
ZER. È giovine, è galante,
E bello, è militar;...
Ma chiude un cor costante
Ch' è fatto per amar -
Felicità maggiore
Nel mondo non si dà.

JOSÈ, BEP. (È degna d' un signore
e JAGO E un birro l' otterrà ! . . .)

ZER. (*cavandosi la sopragiubba e guardandosi nello specchio:*

Per una contadina
Ecco un vitin che non ci è poi gran male. -
Nol dico per superbia,
Renzo può contentarsi; oh chi sa quante
Signore di città, che conosco io,
Il lor corpo cangiar vorrian col mio!

Se non son dama
Di qualità,
Se i vezzi mancanmi
Della città:

Degli anni sul fior
Son vaga e gentil,
Eguaglio in candor
Il giglio d' april!

JOSÈ, BEP., JAGO (*ridendo, dal gabinetto*) Ah ha.
ZER. (*spaventata*) che sa à
JOSÈ (Taciam.)
ZER. Chi va là!
Un riso udir mi parve, (*va guard. per la stanza.*
Chi fia! Qui non v' è alcuno:
Sarà Milord là dentro. (*s'accosta all'uscio di Mil.*
Or dorme. - Ah col mio core
Torniamo a ragionar del nostro amore.

Se ricca dote
Non recherò,
Se vesti seriche
Non porterò:

Un' anima almen
Ardente d' amor
Sarà pel mio ben
Più ricco tesor.

JOSÈ (Silenzio, t' accheta - (*a Bep., che vorrebbe parlare.*
Che semplice cor!)

ZER. (*acende un lume ch' è sul tovolino e spegne la bugia.*

Deh veglia, o Ciel benefico, (*inginocchiandosi.*
Veglia sui sonni miei;
E se destar mi déi
Fa che mi desti amor,
Del caro ben l' immagine
Sola m' inebrii il cor.

SCENA VIII.

JOSÈ, BEPPO e JAGO *uscendo dal gabinetto*, e ZERLINA *che dorme.*

JOSÈ Si addormentò.
BEP. Ne sia lodato il Cielo.
JAGO Io non sapea che pria d' addormentarsi
Le ragazze facesser tante smorfie.
JOSÈ Zitti: è questo il momento il più opportuno.
BEP. Capitan: saria meglio
Cominciar da costei - se si svegliasse
E gridasse al soccorso...
JOSÈ Hai ben ragione, fa presto il tuo dovere.
ZER. (*sognando*) Deh! veglia, o Ciel benefico...
BEP. (*in atto di ferire, indi sospendendo il colpo:*
Dov' è il coraggio andato. (*si picchia alla*
JAGO Senti?... *porta di strada.*
ZER. (*svegliandosi*) Chi batte?
BEP. (Ah, son precipitato!)
REN., CORO (*di dentro*) Zerlina.
ZER. Renzo, siete voi?
REN. Son io
Colla mia gente... presto...
ZER. Io vengo subito -
Ecco la chiave, aprite. (*getta la chiave dalla fin.*
JOSÈ (*che intanto si è avvicinato al gabin. co' compagni:*
(Seguitemi, entriam qui, non v' avvilite.)

SCENA IX.

RENZO *dal secondo uscio a sinistra con lume in mano*, e ZERLINA, *poi Lord* PISPIS *con veste da camera.*

ZER. Siete voi, così presto?
REN. Ah! sì, mia cara.
LORD Che cos' è tal fracasso?
Siete voi che a quest' ora andate a spasso?
REN. Buone nuove - Josè...

LORD — Ci capitò?...
REN. — Non ancor, ma scapparci or più non può.
ZER. — Come!
REN. — Ora vi dirò - ma intanto han fame
I miei soldati - e tu Zerlina...
ZER. — Or vado.
LORD — Caro signor Sergente -
Vi dirò schiettamente
Che quel vostro picchiar, così a quest' ora,
Mi fe' un po' di paura.
REN. — Paura, e di che mai?
LORD — E che so io.
Dopo l' incontro avuto stamattina
Parmi aver sempre intorno
Quel fior di galantuomini...
REN. — Rassicurate il cor, non verrà alcuno.
(*si sente nel gabinetto il rumore d'una sedia che cade.*
LORD — Avete udito!
JOSÈ (*piano a Bep.*) (Bestia!)
LORD — Dunque v' è alcun là dentro?...
REN. — Sarà la sua pupilla.
LORD — No, Sofia sta qui.
REN. — Bisogna allor veder chi c' è:
Non dubitate, lasciate far a me. (*nell'atto che Ren. va verso il gabinetto, Josè ne esce e tosto richiude.*
LORD — Il Marchese!
REN. — Voi!
JOSÈ — Silenzio.
REN. — Come qui?
JOSÈ — Quest' è un mistero.
LORD — Che dir vuol?
JOSÈ — Parlate.
REN. — Il vero
Palesateci, o signor. (*con serietà.*
JOSÈ — (Se a parlar poi mi sforzate, (*a Renzo.*
Il segreto almen serbate,
Deh non sian per voi palesi
I colloqui dell' amor.)

REN. (Qual sospetto - Ohimè, qual dubio
Quel parlar mi versa in core!
Di Zerlina il seduttore
Forse in lui scoprir dovrò.)

LORD (Quel suo ghigno, quella faccia
Fanno in me sinistro effetto,
Si ridesta il mio sospetto,
Più che far, che dir non so.)

JOSÈ (Questa proprio me la godo:
Gli ho gettato il fiele in petto,
Rode entrambi un rio sospetto;
Piena or or vendetta avrò.)

REN. Mio signor, saper vorrei *(con risol. a Josè.*
Chi attendete in questo loco?

JOSÈ Dir non deggio i fatti miei. *(con freddezza.*

REN. Lo dovete. *(più alterato.*

JOSÈ Meno foco.

REN. Giuro al cielo!

LORD Giuro al mar!!

JOSÈ (Sto dal rider per crepar.)

REN. Qui Zerlina or or dormia...

LORD Là la stanza è di Sofia...

REN. Cavalier se è ver che siete
Tale arcan ci spiegherete.

JOSÈ Via chetatevi, signori, *(con aria beffarda.*
Contentar vi voglio appieno.

(trae in disparte Milord, e gli dice all'orecchio, mostrandogli il medaglione che ha tolto a Sofia nell'atto primo.

Per Sofia mi avvampa in seno...

LORD Dio che miro!

JOSÈ *(continuando)* Ardente amor!!

LORD Ah briccon!...

JOSÈ Non fate strepito

LORD Voglio sangue...

JOSÈ *(freddamente)* E sangue avrà. *(traendo in disparte Ren.*
A quattr'occhi, tel confido,
Non vo' porti alla berlina
Io qui stava per Zerlina.

REN. (*sulle furie*) Per Zerlina!...
JOSÈ Signorsì.
REN. Io tradito! Scellerata!!
JOSÈ La meschina non sgridate
REN. Oh furur! per lei pregate? (*più adirato.*
Vo' vendetta.
LORD Sangue vo'. (*c. s.*
JOSÈ Zitti — entrambi appagherò (*indi rav-*
Ella il primo... *volgendosi a Lord.*
LORD (*sconcertato*) (Maledetto.)
(Come uscir da questo imbroglio!) (*dopo*
Io testardo esser non soglio, *aver pensato.*
Cedo il posto... attenderò.
Ella prima lo sbudelli (*a Ren. indic. Josè.*
Poi ragion gli chiederò.
REN. Dove? (*risolutamente a Josè.*
JOSÈ Al piano della foresta.
REN. Quando?
JOSÈ All' alba.
REN. Qua la man. (*si danno la*
A restar colà ti appresta *mano.*
JOSÈ (Colà i miei ti uccideran.)

RENZO

D' atroce vendetta
Mi palpita il core,
Lo sdegno il furore
Più freno non ha -

L' oltraggio col sangue
Tra breve fia terso,
O vittima esangue
L' inulto cadrà.

JOSÈ

D' atroce vendetta
Mi palpita il core,
Lo sdegno, il furore
Più freno non ha.

(Dei vinti fratelli
Il sangue versato,
Fra poco placato
Col sangue sarà.)

LORD

(In tanto scompiglio
Perduta ho la testa,
Qual nave in tempesta
Più senno non ho.

Se salvo a te riedo
Mio suolo diletto,
Mai più, tel prometto,
Lasciarti non vo'.)

SCENA X.

Mentre RENZO *e* JOSÈ *voglion partire, escono da diverse parti* ZERLINA *e* SOFIA, *e li trattengono ; e detti.*

SOF. Qual romor?
ZER. Che cosa è stato?
a 2 Che è successo! su, parlate...
SOF. Mio tutore...
LORD Core ingrato!
ZER. Renzo mio...
REN. Spergiura! andate.
ZER., SOF. Siete pazzi a quel che par!
REN., LORD (Come sanno simular!)
JOSÈ (Sto dal rider per crepar)
REN. Tal serbavi, ingrato core,
Bella fede a tanto amore!...
ZER. Qual favella! io son di gelo!
Di mia fè risponda il Cielo!
REN. Taci, il Ciel non oltraggiar!...
JOSÈ (Sto dal rider per crepar.)
SOF. Tal mistero alfin si sveli -
Stanca son di queste scene.
LORD Va, sfacèiata!
JOSÈ (Il bello or viene.)
ZER. Renzo parla - te lo chiedo
Per l'amor del nostro imene!!...
REN. L'amor nostro! *(si strappa dal dito un anello*
ZER. Oh Dio! che vedo! *e lo fa in pezzi.*
Il mio anel!!... *(cade in braccio a Sof.*
REN. *(a Josè)* Verrai?
JOSÈ Verrò?
REN., JOSÈ D'atroce vendetta, ec. ec.
LORD Frá tanto scompiglio, ec. ec.

ZERLINA *e* SOFIA

Oh barbara sorte,
Destino tiranno:
M' opprime l' affanno,
Più speme non ho.

Se tante speranze
Or dissipa il vento:
Morrò di tormento,
Di duolo morrò.

CORO Tra tanto scompiglio
Si perde la testa,
Qual nave in tempesta
Più senno non ha.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Ridente luogo campestre - Alla sinistra la porta esteriore dell' osteria, e innanzi alla medesima un gruppo di alberi, e una tavola - alla destra un' altra tavola e sedili di pietra. Più indietro un boschetto - in fondo alla scena una montagna con varj sentieri - sulla falda di essa una torre con orologio - È l'alba.

CORO *di Paesani e Paesane.*

Tutto echeggi al suon di festa
La pianura e la collina,
Or che l' alba porporina
Delle rose annunzia il dì;
Ogni piazza del villaggio
Sia di fiori inghirlandata,
Ogni donna incoronata
Sia di rose in questo dì.

SCENA II.

Lord PISPIS *dall'osteria, e detti.*

LORD — Quanto chiasso, che fracasso!
Quanti fiori! che clamori!
Dite dite, buona gente,
Tal trambusto che vuol dir?

CORO — Oggi è festa nel villaggio
Non si pensa che a gioir.

LORD — Ma da bravi — vogliò anch' io
Prender parte nella festa —

Porrò i cancheri in oblio
Fino all' ora del partir.

CORO Venga venga, quale onore!
Sia di tutto direttore:
Dica pur che mai bisogna,
Che ci vuol per farci onor.

LORD *(pensando, ed in attitudine caricata.*
Per esempio... ci vorrei
Una orchestra fragorosa...
La trascini un tiro a sei,
E rallegri la città:
Poscia tavola bandita
Per lo men di sei portate,
Con vivande delicate
E con vin del Canadà:
Poi de' fuochi, dei palloni,
Una corsa di cavalli,
Un bel circo d'istrioni,
Di mastini e pappagalli;
D' acrobatici una schiera,
Un pancrazio, un pulcinella,
Danzator di prima sfera,
Danzatrice molto bella,
E perfino un stenterello
Ma che attor sia di cartello...
Oh che giubilo che festa,
Già ne parlan le gazzette...
Ci voleva la mia testa
Tal prodigio a combinar!

CORO Ci voleva la sua testa
Tal prodigio a combinar.

LORD Ma questo è nulla, io stesso
Tutto ordinar saprò.

CORO Voi stesso! Ah proprio il cielo
Tra noi qui vi mandò.

LORD Io batterò la musica, *(affettando aria d'importanza.*
Diriggerò le tavole,
I fuochi d'artifizio
Io stesso accenderò;

E almen per cento secoli
In tutta l' Andalusia
Il suon di vostra gloria
Io solo eternerò.

CORO Ah proprio, ah proprio il Cielo
Tra noi qui vi mandò. *(partono tutti.*

SCENA III.

JOSÉ *dalla montagna.*

Veduto ho i miei compagni: i nostri danni
Non fur sì gravi qual ne corse il grido;
Ma vendetta ne avrò. Verrà fra poco
Il Sergente nel bosco - e troverà la morte.
Ad informar frattanto
Jago e Beppo di tutto,
Serviamoci del mezzo convenuto.
Chi vien! Si eviti. *(scrive un biglietto e lo mette nel cavo di un albero.*

SCENA IV.

ZERLINA *dall' osteria, e detto.*

ZER. Ah! non mi fuggite
JOSÈ Che dir vorrà!...
ZER. Deh! per pietà m' udite.
Di puro amor nell' estasi
Vita io vivea d' incanto,
Il ciel la terra arridere
Pareano al mio gioir;
Voi sol volgeste in pianto
Sì splendido avvenir.

JOSÈ Ah non è ver - non piangere,
T' accheta, o mia diletta;
Amore, amore indomito
Fu sprone al mio fallir,
T' allegra, a te si aspetta
Più splendido avvenir.

» Si, ti adoro — a un vil Sergente
» Ch' io ti ceda, ah, non fia vero.

ZER. *(scostandosi da lui, e come se scovrisse un arcano, di cui fino allora non aveva sospettato.*
» Or comprendo il rio mistero...
» Ah potessi, oh Dio! morir!

JOSÈ *(da sè)* (Va tropp' oltre la commedia.
Poverina! fa pietà.)

ZER. Ah vi muovan le mie lagrime;
Ah di me, signor, pietà.

JOSÈ Barbara! a me tu chiedi *(affettando disperazione.*
Pietade, a me la neghi!

ZER. Felice il Ciel vi renda,
Felice in altro amor.

JOSÈ Felice! - A sorte orrenda
Tu danni questo cor...
Pur sarai lieta - Io stesso
Tutto chiarir prometto.

ZER. Voi!

JOSÈ Te lo giuro - or or
Sul campo dell' onor
Renzo aspettar mi dè:
Tutto saprà da me.

ZER. *(prorompendo in un eccesso di gioja.*
Ah signor, se il mio diletto
Per te riede al primo affetto,
Finchè basti a me la vita
Grata sempre a te sarò:
Tal m' invade immensa gioja,
Tale eccesso di contento,
Che cancella in un momento
Quanti affanni il cor provò.

JOSÈ Tergi il pianto, o vergin bella,
Rassicura il cor tremante,
S'io toglieva a te l' amante
Ricondurlo a te saprò.
(L' inesperta già sel crede;
Si ritorni alla mia gente,

Paghi il fio quell'insolente
Dell' amor che in lei destò.) *(partono per diverse parti. Zer. entra, Josè risale la montagna.*

SCENA V.

BEPPO e JAGO *dall' osteria.*

JAGO Qui, disse il capitano
Che sarebbe venuto. Intanto l' alba
È chiara e non si vede.

BEP. Vediam se, come disse,
Nel cavo di quell' albero
Ci lasciò qualche scritto. *(si accostano all' albero nel di cui cavo Josè pose il foglio.*

JAGO Ecco un foglio - leggiam. *(legge.*
» *Quando i soldati saran partiti datemene avviso*
» *dando fiato al vostro cornetto. - Io allora*
» *scenderò con alcuni dei nostri compagni, e fa-*
» *remo il colpo sui due Inglesi.*

BEP. Non ci vuol altro.
Mostrargli vuò che al par di lui son scaltro.
(si disperdono tra gli alberi.

SCENA VI.

RENZO *solo.*

Ecco l' ora . . . - L' infida
Oggi a eterno martir dannò mia sorte
Ed io per lei vò ad incontrar la morte!
Quando di vivida luce vestita
Ti offerse il cielo agli occhi miei:
Di speme un' iride mirar credei,
Sgombrar gli affanni sentii dal cor.
Ah da quell' ora per me la vita
Divenne un tenero sogno d' amor.
Ma il sogno sparve,
Si dileguò,
Un punto solo
Tutto cangiò!

Pur verrà, verrà il momento
Che al pensier del mio tormento
Una voce in mezzo al petto
Fra i rimorsi a te dirà:
Qual t'amava il tuo diletto
Altri al mondo amar non sa:
Oh! se allor pentita sei
Vieni all'urna che mi serra,
Spargi un fiore, e ancor sotterra
Il mio cor ti adorerà.

SCENA VII.

MATTEO *con un vasojo in mano pieno di bicchieri. Carabinieri dall'osteria, e poi* ZERLINA. - BEPPO *e* JAGO *ricompariscono. Matteo dispone i bicchieri sopra un deschetto in fondo.*

REN. Compagni: disponetevi a partire.
MAT. Ho capito: all'aria aperta
L'ultimo gocciolino.
ZER. Tremo tutta.
REN. Ecco l'infida; al sol mirarla io sento
Un turbamento che celar non posso.
BEP. Ragazza: qua del vino.
REN. Caporale...
(chiama il caporale che se gli avvicina, e gli parla sommessamente: Zer. presta orecchio.
Io non verrò con voi, mi chiama altrove
Un affar d'importanza.
Se non torno fra un quarto d'ora,
A voi, mia gente affido.
ZER. (Ciel, che disse egli mai!) *(Ren. si ritira in fondo della scena ed ordina in riga i soldati.*
JAGO Ma ci recate insomma questo vino *(con arrog.*
ZER. *(che non perde un momento di vista Renzo:*
Non mi annojate.
BEP. Ih! Ih! quanta arroganza.
(Lo specchio di stanotte ha fatto effetto;
Vo' divertirmi un poco.) *(prosegue in aria beffarda contrafacendo le mosse e la voce di Zer.*

Degli anni sul fior
Son vaga e gentil,
Eguaglio in candor
Il giglio d'april.

ZER. Cielo!! *(rimane pensosa come chi cerchi risovvenirsi di qualche cosa, indi vedendo che i soldati si avviano, slanciasi verso Renzo:*
Signor Sergente, udite per pietà:
La scorsa notte, sola
Nelle mie stanze, io proferia parole
Che niuno udir potea:
Pur costoro, poc' anzi, *(additando Bep. e Jago.*
Le han ripetute qui.

REN. *(con sorpresa)* Che dite mai!

ZER. Nascosti erano certo
Nella mia stanza.

REN. Arrestate quei due. *(ai soldati.*

JAGO (Che mai sarà!)

REN. Le vostre carte?

BEP. *(frugandosi in tasca)* Ah, sì.
Prendete qui... Per bacco, non le trovo...
A casa le ho scordate.

JAGO Anch' io.

REN. Capisco -
Frugate loro addosso. *(ai sold., che eseguiscono, e trovano a Bep. ed a Jago due pugnali ed una lettera.*

BEP. (Siam perduti!)

REN. Mi si porga quel foglio. *(legge.*
» *Quando i soldati saran partiti datemene av-*
» *viso suonando tre volte il vostro cornetto. Io*
» *allora scenderò con alcuni de' nostri compagni,*
» *e faremo il colpo sui due Inglesi. Josè.* »

ZER. Josè!!

SCENA ULTIMA.

Lord PISPIS, SOFIA, *indi* JOSÈ *dalla montagna con quattro seguaci, e detti.*

REN. Non si perda un sol momento.
Voi là su quella torre
Conducete costui. *(ad alcuni soldati.*
Voi ritiratevi in fondo all'osteria *(agli altri attori.*
Voi tutti all'erta state là nel boschetto.
(agli altri soldati.
E tu, *(a Beppo)* se fai per tradirci un sol motto,
Un cenno sol: sei morto.

BEP. Oh! che ho mai fatto.
(Renzo si ritira anch' egli nel boschetto. Intanto si vede Jago sulla torre suonare tre volte il suo cornetto. Silenzio generale.

ZER. (Viene alcuno.)
SOF. (Oh Ciel!)
REN. (Silenzio)
(comparisce Josè sulla montagna.
JOSÈ *(chiamando Beppo)* Beppo, Beppo..,
REN. *(piano a Beppo)* (Or via rispondi)
JOSÈ *(c. s.)* Soli siam?
REN. (Rispondi.)
BEP. *(tremante)* Sì.
REN. (Di più forte.)
JOSÈ Beppo.
BEP. *(risolutamente)* Sì.
JOSÈ V' inoltrate. *(a quattro briganti che lo sieguono, indi scende rapidamente al piano.*
ZER. *(riconoscendolo)* (Ciel, chi vedo?)
SOF. (A miei sguardi io più non credo.)
REN. *e* LORD (Il Marchese!)
JOSÈ *(che intanto si sarà avanzato sul psoscenio si accosta con aria di soddisfazione a Beppo, e gli dice:*
Ai voti miei
Splende alfin propizia sorte:

Ora il vol dei miei trofei
Arrestar chi può?

REN. (*assalendolo di lato e piantandogli al petto una pistola.*)
La morte!

JOSÈ Son tradito! (*snuda il suo pugnale e vuol difendersi, ma Milord gli afferra il braccio. Gli altri soldati s'impadroniscono dei quattro briganti.*

REN. Si disarmi. (*indicando Josè ai soldati, che lo disarmano.*

ZER., LORD, SOF. Numi!

JOSÈ Oh rabbia!

TUTTI *fuorchè Josè e Beppo.* Oh lieto dì!

REN. Al lor fato li traete. (*i soldati conducon via Josè e Beppo.*

ZER. Or respiro.

REN. (*accostandosi a Zer.*) Mia Zerlina.
(*con amorevolezza.*

ZER. (*con ironia*) Non partite?...

LORD e SOF. (*a Zer.*) Or via cedete.

MAT. (*congiungendo le destre di Ren. e Zer.*)
Vi congiunga eterna fè.

ZER. Padre!... oh ciel... son fuor di me!

REN.) a 2 Vieni o car$^{o}_{a}$, e all' ara innante
ZER)

Scorderem le nostre pene,
Tra le gioje dell' imene
Fia sommerso ogni dolor.
E la vita che ne avanza,
Che trarrem felici insieme,
Un desire una speranza
Sarà un' estasi d' amor.

SI CALA IL SIPARIO.